

Gazzetta del Sud Sabato 18 Giugno 2016

Cultura e Spettacoli



"Trame". Ignazio Marino, Riccardo Venturi, Angela Iantosca, Diletta Pistorino, Giulio Cederna e Antonio Calabrò. In alto, Angelo Sicilia

La terza giornata a Lamezia del festival "Trame 6"

L'Opera dei Pupi va in scena per combattere Cosa nostra

Le marionette di Angelo Sicilia rievocano Peppino Impastato

Vincenzo Bonaventura
LAMEZIA

Sarà stato il persistente sciocco, saranno stati soprattutto gli scioperi aerei che non hanno fatto partire gli ospiti di giovedì e arrivare quelli di ieri (per fortuna hanno sopperito i treni), sarà stata anche l'improvvisa defezione di Giulio Cavalli, lo scrittore e attore lombardo nel mirino della mafia, ma la curiosità destata dall'Opera dei Pupi Antimafia ha ammorbido una giornata che sembrava pesante e che invece è stata una delle più interessanti di "Trame 6".

Nel Chiostro di San Domenico le marionette di Angelo Sicilia hanno messo in scena "Peppino di Cinisi contro la mafia", dedicata a Peppino Impastato. Lo spettacolo è nato a casa di Felicia, la madre di Impastato, che ha raccomandato a Sicilia di inserire gli episodi che non avevano trovato posto nel film "I cento passi".

Nel festival letterario dedicato ai libri di mafia e diretto da Gaetano Savatteri sono in cartellone tante deviazioni, soprattutto teatro e musica. E nelle presentazioni letterarie,

anche quando ci si riferisce a vicende storizzate, c'è sempre pronto l'aggancio all'attualità. Per esempio, ieri sera Antonio Calabrò, nel parlare del suo "I mille morti di Palermo", dedicato alla guerra di mafia della Palermo degli anni Ottanta, si è soffermato sugli incendi di giovedì in Sicilia: «Noto due cose - ha detto -, che ci sono stati moltissimi focolai e che alcuni di essi sono in zona con forte presenza mafiosa, come sui Nebrodi. Lo sciocco è un vento particolare perché si annuncia ed ecco allora che dà fuoco ad animali che poi corrono nei boschi proprio nel giorno giusto».

Dopo aver criticato fortemente il fenomeno forestali, Calabrò ha ricordato che nel suo libro si celebra la vittoria dello Stato sulla mafia nel maxi processo di trent'anni fa e ha aggiunto: «Ricordiamoci che una vittoria non è per sempre».

Se Calabrò si è dimostrato a mezza strada tra ottimismo e pessimismo, la presentazione del libro di Giulio Cederna "Atlante dell'infanzia (a rischio)", scritto per Save the Children, è stata devastante

nella crudeltà dei dati e delle immagini. Con Cederna c'erano il fotografo Riccardo Venturi e l'economista Diletta Pistorino (coordinatrice Angela Iantosca). In Italia un bambino su dieci vive in condizioni di "povertà assoluta" (secondo i parametri Istat) per un totale di un milione e 45mila minori: 477mila nel Nord, 158mila nel Centro, 410mila nel Sud.

Le zone ad alta densità mafiosa sono tra quelle con più bambini a rischio. «Non credevo ai miei occhi quando ho girato l'Italia per questo libro. Sono stato in Africa, in Sud America, mi sembrava incredibile dover trovare qui situazioni simili». In effetti stiamo andando indietro, come ha spiegato Cederna: «Dall'inizio della crisi la situazione è peggiorata continuamente, molto di più che negli altri

Nell'"Atlante dell'infanzia" di Giulio Cederna una devastante crudeltà di dati

Paesi europei. Per fortuna c'è stata anche una nascita spontanea di comitati e associazioni sui vari territori». Un'altra interessante vicenda è quella raccontata da Marcello Ravveduto nel libro "Il sindaco gentile: Gli appalti, la camorra e un uomo onesto. La storia di Marcello Torre", presentato dall'autore e da Miriam Rocca (coordinatrice Alessia Truzzolillo). Un omicidio degli anni Ottanta e un personaggio da rivalutare. Infine, l'altra sera grande presenza di pubblico per Ignazio Marino, l'ex sindaco della Capitale, che ha parlato del suo libro "Un marziano a Roma".

Ha smentito di aver mai detto che nel ballottaggio voterà per la Raggi e ha rivelato di aver incontrato il Papa, dopo l'episodio della pesante smentita di Francesco sul fatto che Marino fosse stato invitato a Filadelfia nel suo seguito. «Ho fatto vedere al Papa la lettera di invito che avevo ricevuto dal sindaco americano. Lui mi ha detto: "Perché non l'ha fatto sapere?", ma io ho spiegato che non avrei mai potuto smentire il Pontefice».